

GIUSEPPE
RICONOSCIUTO

GIUSEPPE

RICONOSCIUTO
AZIONE SACRA

DA CANTARSI

NELL' IMPERIAL CAPPELLA

*Della Sac. Cesarea, e Cattolica
Real Maestà*

DI CARLO VI.

IMPERADORE DE' ROMANI
Sempre Augusto.

L'Anno MDCCLXXXIII.



In Roma, 1733.)(*Con lic. de' Super.*

Si vendono a Pasquino all'Insegna di
San Giovanni di Dio.

GIUSEPPE
RIGNOSCIUTO
AZIONE SACRA

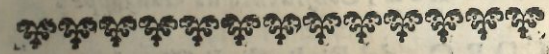
DI CARLO VI



INTERLOCUTORI
GIUSEPPE D. F. ...
REVERENDISSIMO ...
GIUDA ...
SIMONE ...

Reimprimatur.

Si videbitur Reverendiss. P. Mag. S. Pal.
N. Baccarius Episc. Bojan. Vicefg.



Reimprimatur.

Fr. Jo. Benedictus Zuanelli Ord. Præd.
Sac. Pal. Apost. Mag.

INTERLOCUTORI.

GIUSEPPE, E) *Figliuoli di Giacobbe, e BENIAMINO.*) *e di Rachele.*

GIUDA, E) *Fratelli di Giuseppe, e Be-*
SIMEONE.) *niamino, figliuoli di Giacobbe, e di Lia.*

ASÉNETHA, *Moglie di Giuseppe.*

THANÉTE, *Confidente di Giuseppe.*

CORO, *de' Figliuoli di Giacob.*

L'azione si rappresenta in Menfi.



La Poesia è del Sig. Abb. Pietro Metastasio, Poeta di S. M. Ces. e Cattolica.

La Musica è del Sig. Giuseppe Porfite, Maestro di Cappella di S. M. Ces. e Carr.

DEL GIUSEPPE

RICONOSCIUTO.

PARTE PRIMA.

GIUSEPPE, E THANETE.

Giuseppe.

NE' degli Ebrei Germani in Menfi an-
Nessuno ritornò? (cora

Thanete.

Nessun.

Giuseppe.

Mandasti

Ad esplorar le vie?

Thanete.

Molti, ma in vano.

Giuseppe.

Pur non è sì lontano a

Dalla valle di Mambre

Questo albergo real. Da che partiro

Potuto avrian più volte

Replicarne il cammino.

A 4

Tha-

Thanete.

Io non comprendo , (parmi,
(Signor , perdona) il tuo pensier . Nè
Che sian pochi Pastori un degno oggetto
Di tante cure tue .

Giuseppe.

(Non fa Thanete , (co
Ch'io son germano a que' Pastori.) Amia
D'esser così schernito (misi,
Tropo mi spiacerebbe . ^a Io lor com-
Che il fanciul Beniamino, ultimo germe
Dell'antico Giacobbe
Conducesser tornando . ^b A questa legge
Vedesti con qual pena
Promisero ubbidir .

Thanete .

Ma tu cercasti
Sicurezza maggiore . Uno in ostaggio
Riteneſti di lor . ^c Se ciò non basta
La violenta Fame
Ricondurragli a te . ^d Non ànno intorno
Le sterili Provincie , onde i mendichi
Abitatori alimentar . Le biade
O marciscono in erba , (stare,
O non spuntan dal suol . Langue il Pa-
Scemano i greggi . Aridi sterpi ignudi ,
Inu-

^a Genes. cap. 42. v. 15. & 16. ^b Ibid. vers. 21. 22. & 23.
^c Cap. eod. v. 25. ^d Genes. cap. 41. v. 54. & 55.

Inutili a nutrirlo
Pasce l'auido Armento : e cerca in vano
Per gli squallidi solchi
Alimento opportuno
Mal fermo in piè l' Agricoltor digiuno .
Pur , ^a tua merè , di conservata messe
Solo in Menſi s'abbonda: e il Mondo af-
(fitto .
Tutto per non perir corre in Egitto .

Giuseppe .

Dag' invidi Germani
Se oppresso Benjamin più non vivesse,
Come sperar ch'ei venga ?

Thanete .

Onde in te nasce
Sì remoto sospetto ?

Giuseppe .

Era il fanciullo
Di Giacobbe l'amore -
Thanete .

E bene ?

Giuseppe .

Anch'io ^b
Fui di tenero Padre
Dolce cura una volta : ^c anch'io provai
Dell'invidia fraterna

A 5

Le

^a Ibid. v. 57. & 58. 48. & 49. ^b Genes. cap. 37. v. 4.
^c Ibid. v. 11. 12. & 18.

Le calunnie, l'insidie. E so. . . Deh prendi
Prendi cura di lui (di,
Tu Re del Ciel.

Thanete.

Ma d'un fanciullo ignoto
Perchè mai sì gran parte
Prendi tu nel destin?

Giuseppe.

Simili affai
Siam Beniamino, ed io.
Penso al suo stato, e mi ricordo il mio.

E' legge di Natura,
Che a compatir ci muova
Chi prova una sventura,
Che noi provammo ancor.

O sia che amore in noi
La somiglianza accenda:
O sia che più s'intenda
Nel suo l'altrui dolor.

E' legge &c.

Thanete.

E questo basta a tormentarti? O quanto,
Oh quanto è ver! Non si ritrova in terra
Piena felicità. Da' mali estremi

All'estreme grandezze, (be

Se pur dolce è il passar; chi mai dovrebbe

Plù lieto esser di te? a Servo, straniero,

Giun-

a Genes. cap. 39. v. 1.

Giùgi fra noi: a Dalle calunnie oppresso
Dell'Egizzia impudica, in lacci avvolto
Sei vicino a perir. b Poi si dichiara (ro
A un tratto il Ciel per te. c Tutto il futu.
E' aperto alla tua mente. d A chi gran-
(dezza,

A chi morte predici. e I tuoi presagi
Tutta Menfi racconta. f Il Re ricorre
A te ne'dubbj suoi: g Tu gli disciogli:
Proponi i mali, ed i rimedj: Approva
L'evento i tuoi consigli. h Eccoti tratto
Dal carcere alla reggia. Ecco, cambiati
In ricca gemma, in prezioso ammanto,
In lucido monile i ceppi tuoi.

Nel real carro affiso;

Già sublime passeggi

L'istesse vie, che prigionier calcasti:

Già *Salvator del Mondo*!

Odi intorno chiamarti: Arbitro fatto

E del Regno, e del Re: Giovane: Illustre;

Ricco di bella prole:

Benedetto m dal Mondo:

A 6

Fa-

a Genes. cap. 39. v. 13. 14. 15. 16. b Genes. cap. 39. v. 20

c Genes. cap. 40. v. 3. d Genes. cap. 39. v. 21.

e Genes. c. 40. v. 5. 12. 13. 18. f Genes. c. 4. v. 15. 25.

g Ibid. v. 33. h Genes. cap. 41. v. 42.

i Genes. cap. 41. v. 43.

l Saphanet egyptio sermone Salvator Mundi interpretatur S. Hieron. quest. in Gen.

m Genes. cap. 41. v. 43. 45. 41. 50.

Favorito dal Ciel, ^a par che non resti
Un'oggetto a' tuoi voti. E pur di tante
Felicitá nell'inudito eccello

Trovi! la via di tormentar te stesso.

Se a ciascun l'interno affanno

Si leggesse in fronte scritto;

Quanti mai, che invidia fanno,

Ci farebbero pietá!

Si vedria, che i lor nemici

'Anno in seno: e si riduce

Nel parere a noi felici

Ogni lor felicitá.

Se, &c.

Giuseppe.

Vanne, s'appressa Asenetha. Il mio cenno
Non obbliar. Se di Giacobbe i figli,
Se giunge Benjamin, torna, previeni
L'arrivo loro.

Thanele.

Ubbidirò. Ma teco

Intanto esser procura

Quale agli altri ti mostri. Ogn'un con-

Solte stesso tormenti: (foli,

Gli altrui dubbj disciogli, i tuoi fomen-

(ti.

ASE-

ASENETHA, GIUSEPPE.

Asenetha.

Conforte, é a me permesso.

Sperar grazie da te?

Giuseppe.

Questa dubbiezza

Sposa m'offende.

Asenetha.

Al Prigioniero Ebreo

Disciogli i lacci.

Giuseppe.

A Simeone? *

Asenetha.

A lui.

Giuseppe.

Ma qual pietá ti muove

Per chi tu non conosci?

Asenetha.

Equal rigore

A punir ti consiglia

Chi reo teco non è?

Giuseppe.

Donde sapesti

Ch'egli è innocente?

Asenetha.

Il fallo suo non vedo,

O' pre-

O presente il gastigo.
Giuseppe.

Un fallo ignoto
Dunque error non farà?

Asenetha.

Merita almeno
Giudice più clemente.

Giuseppe.

Ma non ingiusto.

Asenetha.

Ah Sposo

Senza Pietà diventa
Crudeltà la Giustizia.

Giuseppe.

E la Pietade

Senza Giustizia è Debbolezza.

Asenetha.

Imita

L'Autor del tutto. *(Rei.)* Egli sù Giusti, e
Piove egualmente: ed egualmente vuole
Ch' a' buoni splenda, ed a' malvagi il

Giuseppe.

(Sole.)

Chi d'imitarlo brama

Per corregger tal volta a' filigge, ed ama.

Asenetha.

Ma dagli esterni segni,

Questo ch' ai tu per Simeon (perdona)

Par'

a Matth. 5. vers. 45.

Par' odio, e non amor.

Giuseppe.

Deh così presto

Non condannarmi. Oh come

Siam degli altri a svantaggio

Facili a giudicar! Misero effetto *(Sto)*

Del troppo amar noi stessi. Al nostro Fa-

Lusinga è il biasmo altrui. Par che s'ac-

(quisti)

Quanto agli altri si scema. Ognun pro-

Di ritrovare altrove *(cura)*

O compagni all'errore, *(Sto)*

O l'error ch'ei non á. Cambiam per que-

Spesso i nomi alle cose. In noi veduro

Il Timore è Prudenza,

Modestia la Viltà. Veduta in altri

E' Viltà la Modestia,

La Prudenza è Timor. Quindi poi siamo

Si contenti di noi. Quindi succede,

Che tardi il ben, subito il mal si crede.

Vederti io bramerei

Nel giudicar men presta.

Forse Pietade è questa,

Che chiami Crudeltà.

Più cauta, oh Dio, ragiona,

E sappi che tal volta

La crudeltà perdona,

Punisce la Pietà.

Vederti, &c.

Asenetha.

Asenetha.

Se libero nol vuoi
S'ascolti almeno il Prigionier. Pur que-
Niegat potrai? (sto

Giuseppe.

T'appagherò. Traete
Servi a me Simeone. ^a (E' ignoto a lei
Il tradimento antico,
Non sa ch'è mio Germano, e mio nemi-

Asenetha. (co.

Così da' detti suoi
Da' moti, dall'aspetto
T'avvederai s'egli è reo.
Giuseppe.

Segni fallaci
Asenetha son questi. A noi permesso
Di penetrar ^b non è dentro i segreti
Nascondigli d'un core. Il nostro sguardo
Non passa oltre il sembiante. All'alme
Giunge quello di Dio. (solo

Asenetha.

Ma Palma spesso
Nella spoglia, che informa
I moti suoi, sì violenta imprime,
Che gli affetti di lei la spoglia esprime.
D'ogni pianta palese all'aspetto
E' il difetto, che il tronco nasconde,
Dal-

^a *Genes. cap. 37. vers. 4.* ^b *S. Hier. Ep. 5.*

Dalle fronde, dal frutto, o dal fior.
Tal d'un'alma l'affanno sepolto
Si travede in un riso fallace:
Che la pace mal finge nel volto
Chi si sente la guerra nel cor.
D'ogni, &c.

GIUSEPPE, ASENETHA, SIMEONE.

Giuseppe.

(Vien Simeone. Oh se pensar potesse,
Che Giuseppe son io! Giustizia eterna!
Eccolo in mio potere! Eccolo avvinto
Fra' lacci d'un German, ch'ei volle estin-
T'avvicina, o Pastore. (to)

Simeone.

Umile, e prono
Signore a piedi tuoi...

Giuseppe.

Sorgi.

Simeone.

(Qual voce!
Qual sembiante è mai questo! Io perchè
Chi mi toglie l'ardir!) (tremo!

Asenetha.

Parla.

Simeone.

Non oso.

Sento in faccia al tuo Sposo

Un

Un incognito giel, che al cor mi scende.

Giuseppe.

(Son rimorfi che prova, e non intende.)

Pastor. Dunque il tuo nome ..

Simeone.

E' Simeon ? Lo sai.

Giuseppe.

La Patria ? ^a

Simeone.

E' Carra.

Giuseppe.

Il Genitor ?

Simeone.

Giacobbe.

Giuseppe.

La Madre ?

Simeone.

Lia.

Giuseppe.

Chi son color, che teco
Eran quando giungesti ?

Simeone.

I miei Germani.

Giuseppe.

Non fu Padre Giacobbe
Pur d'altri figli ?

Si-

^a Genes. cap. 29. vers. 32.

Simeone.

(Aimè .) si n'ebbe ancora
Dalla bella Rachele.

Giuseppe.

E son ?

Simeone.

Giuseppe, ^a
E Beniamin. ^b

Giuseppe.

Ma questi
Perche non venner teco ?

Simeone.

Appresso al Padre.^c
Restò l'ultimo d'essi.

Giuseppe.

E l'altro ?

Simeone.

(Oh Dio !)
L'altro ..

Giuseppe.

Siegui.

Simeone.

Nol fo,

Giuseppe.

(Lo fo ben io.)

Ase.

^a Genes. cap. 30. vers. 23. ^b Genes. cap. 35. vers. 16.

^c Genes. cap. 42. vers. 4.

Asenetha.
(Impallidisce!)

Giuseppe.

Almeno

Di se vive *Giuseppe.*

Simeone.

Il Genitore a

Lo pianse estinto.

Giuseppe.

Ei morì dunque.

Simeone.

Ignota

E' a noi la sorte sua.

Giuseppe.

Troppo discordi.

Son fra loro i tuoi detti.

Simeone.

E pur son veri.

Giuseppe.

Ma che fu di *Giuseppe?*

Simeone.

Ah di *Giuseppe,*

Signor, più non parlarmi. Un gran tor-
Questo nome é per me. (mento)

Giuseppe.

Di qualche fallo

E' forse reo.

Si-

^a Genes. cap. 37. vers. 34.

Simeone.

No.

Giuseppe.

Forse ingrato al Padre.

Nemico a voi, v'infidiò, v'offese,

Meritò l'odio vostro?

Simeone.

Anzi innocente...

(di!

Anzi giusto... Ah Signor quai cose chie-

Quai cose mi rammenti! Al carcer mio

Lasciami ritornar. Senza saperlo

L'anima mi trafiggi. Il tuo sembiant e

D'ardir mi spoglia, ed ogni tua richiesta

Qualche acerba memoria in sen mi de-

Oh Dio che sembrami

(te.

Veder presente

Gemer quel misero,

Que l'innocente,

Svelto dal tenero

Paterno sen.

Veggio le lagrime:

Sento le voci:

Funeste immagini!

Memorie atroci!

Oh Dio lasciatemi!

Partire almen.

Oh Dio, &c.

Giuseppe.

(Vorrei per consolarlo

Sco.

Scoprirmi a lui. No. Non è tempo.) Io
 Ne' confusi tuoi detti (trovo
 Fomento a' miei sospetti. E la tardanza
 De' tuoi Germani . . .

THANÈTE, E DETTI.

Thanete.

I tuoi germani appunto
 Son giunti.

Giuseppe.

E Benjamin ?

Thanete.

Vedilo : E' quello,
 Che più tarde d'ogn'un muove le pian-
 (te.)

Giuseppe.

(Ah Madre, io ti riveggo in quel sembian-
 Va Thanète, ed appresta (te.)
 Sollecito la mensa. ^a A Simeone

Si disciolgano i lacci. ^b E voi Pastori
 Più presso a me venite.

(Moti del sangue mio non mi tradite.)

GIUDA, BENIAMINO CON GLI
 ALTRI FRATELLI DI GIU-
 SEPPE, E DETTI.

Giuda.

Signore i cenni tuoi

E le

^a Genes. cap. 43. vers. 16.

^c Genes. cap. 43. vers. 26.

^b Genes. cap. 43. vers. 24.

E le nostre promesse ecco adempite .
 Siam di nuovo al tuo piè . Diliegua or-
 (mai

Le tue dubbiezze . E non sdegnar fra-
 (tanto

Queste da' nostri voti accompagnate
 Offerite che rechiam.

Giuseppe.

Che mai recate ?

Giuda.

Portiamo ^a in tributo ,
 Con umil sembiante ,
 Dell'arabe piante
 Le stille odorose ,
 Dell'Api ingegnose
 Il biondo licor .
 Ricchezze non sono
 E' povero il dono :
 Ma tutti son frutti
 Del nostro sudor .

Portiamo , &c.

Giuseppe .

Gradisco i doni vostri , ^b
 Sorgete Amici. Il Genitor Giacobbe
 Dite , che fa ? Vive il buon Vecchio ?

Giuda .

Ancora ,

Si-

^a Genes. cap. 43. vers. 11.

^b Genes. cap. 43. v. 27.

Signor. *a* vive il tuo Servo. E dell'etade
Solo il peso l'affanna.

Giuseppe.

E quel fanciullo *b*
E' Benjamin di cui parlaste?

Giuda.

E' quello:

Giuseppe.

Figlio *c* . . . (Ah come in mirarlo
Intenerir mi sento !) Il Cielo, o figlio,
Prenda in cura i tuoi giorni. E sempre...

(O Dio

Qual tumulto d'affetti !) E sempre... (Il
Già dagli occhi mi piove : (pianto
Frenar nol so. Vado a celarlo altrove.)

GIUDA, SIMEONE, BENIAMINO,
E GLI ALTRI FRATELLI
DI GIUSEPPE.

Beniamino.

Così ci lascia?

Giuda.

Io gl'interrotti accenti
Non intendo, o Germani?

Si-

a Genes. cap. 43. vers. 28.

b Gene. cap. 43. v. 29.

c Genes. cap. 43. vers. 30.

Simeone.

Ah che lo sdegno
Sotto placido aspetto
A' nascosto sin or.

Giuda.

Chi fa qual sorte
Preparata ci sia?

Beniamino.

Fratelli, e dove,
Dove mai mi traeste?

Simeone.

A noi dovuta (presso
E' questa pena. *a* Or per Giuseppe op-
Dio ci punisce. A lui non valse il pianto
L'affano, le preghiere.

Giuda.

Il dissi in vano,
Non s'offenda il fanciullo. Or del suo
Da noi si vuol ragione. *b* (sangue

THANETE, E DETTI.

Thanete.

A se vi chiama
Pastori il mio Signor. *c* Con voi comune
Vuol oggi aver la mensa.

B

Si-

a Genes. cap. 42. vers. 21. *b* Vers. 21.

c Genes. cap. 43. vers. 31, 32. & 33.

Simeone.

Aimè! Per noi

Qualche infidia s'appresta.

Beniamino.

Che giorno è questo mai!

Giuda.

Che mensa è questa?

Thanete.

Che si tarda? Non più. Pastori andiamo.

Tutti suor che Thanete.

Difendi il popol tuo, gran Dio d'Abramo.

CORO DE' MEDESIMI.

Gran Dio d'Abram, fiam Kei

Ma siamo il Popol tuo ^a Tutta con noi

Deh nō usar la tua Giustizia, Ah qua-

Fra viventi è che possa ^{(le}Giustificarsi al tuo cospetto? ^b E doveSi puó da te sdegnaro ^{(stro}

Fuggir, che a te pietoso? Il timor no-

Nasce da te, come la nostra speme:

Che tu il Giudice sei, ma'l Padre in-

^{(sieme).}*Fine della prima Parte.*

PAR.

^a Psal. 42. vers. 2.^b S. August. super Psal. 74.

PARTE SECONDA.

GIUSEPPE, THANETE

GIUSEPPE.

E Seguisti il mio cenno? ^a*Thanete.*

E' compito, o Signor. Gli Ebrei Germani

Le biade defiate

Ebber da me, come imponesti. E in quel-

Parte che diedi a Beniamino, ascosi. ^{(la}

L'argentea tazza, usata

Da te alla mensa, ed agli augurj. Ignari

Dell'insidiosi Pastori

Lieti partir. ^b Ma de' tuoi Servi alcunoGli seguirò da lungi. ^c Usciti a pena

Della Città le porte

Gli arresterà. Lor chiederà ragione

Del furto immaginato, e come rei

Ricondurragli a te. ^{(Giuseppe.}

Quanto prescissi

Adempisti fedel. Ma qual stupore

Ti confonde così!

Thanete.

Signor chi mai

B z

Non

^a Genes. cap. 44. v. 3.^b Vers. 3.^c Vers. 4.

Non stupirebbe a tante
 Repugnanti fra loro
 Diversità, che offervo in te? Ti veggo
 E tenero, e sdegnato, e lieto, e mesto
 Nell'istesso momento. Accogli amico
 I figli di Giacobbe, e poi confuso
 Parti da quei. Gl'inviti a mensa, e in tanti
 Ordini insidie a danno lor. Con mille (to
 Segni di tenerezza
 Distingui Beniamino; E appunto in lui
 Del supposto delitto
 Vuoi che cadan le prove.

Giuseppe.

A te non lice

Tutto ancora saper. Vanne. I Pastori
 Conduci innanzi a me. L'oscuro cenno
 Ciecamente ubbidisci: E non ti sembra
 Troppo grave la legge. Ogn'un sog-

(getto

E' a maggior potestà. ^a Queste ordinate
 Son per gradi da Dio. Resiste a lui
 Chi al suo Maggior resiste,

Thaete.

Il zelo mio

Temerario non è. Parlai richiesto,
 Tacito ubbidirò. Tue leggi adoro:
 Ne della forte mia gli obbiighi ignoro.

So

So che la gloria perde!
 D'un ubbidir sincero
 Nell'efeguir l'impero
 Chi esaminando il vò.
 Che con a'dir protervo
 Gli ordini eterni obblia:
 Che servo - effer dovria:
 Che Giudice si fa.

So, &c.

GIUSEPPE SOLO.

Tu che dell'alme nostre
 ETERNA VERITA' vedi gli arcani,
 Sai tu contro i Germani
 S'io mediti vendetta. Ah mi difenda
 La mano onnipotente
 Da brama così ria: che sempre torna
 A ricader sopra l' Autor: che usata
 Col più forte è follia,
 Con l'eguale è periglio,
 Col minore è viltà. L'ira che in volto
 Io fingerò, non chiede,
 Che de' fratelli il pentimento. Io voglio,
 Che veggan le ruine
 Dove guida una colpa. Acciò la tema
 De' meritati sdegni
 Ad evitargli in avvenir gl'infegni.
 Sarò qual Madre amante,

B 3

Che

Che la diletta prole
 Minaccia ad ogni istante,
 E mai non sa punir.
 Alza a ferir la mano,
 Ma il colpo già non scende,
 Che Amor la man sospende,
 Nell'atto del ferir.
 Sarò, &c.

GIUSEPPE, ED ASENETHA.

Afenetha.

Ah Sposo il ver dicesti. Accuso adesso
 La troppa mia credulità.

Giuseppe.

Che avvenne?

Afenetha.

Or tempo è di rigor. Gli Ospiti ingrati,
 Che poc' anzi partiro, e il sacro vaso,
 Onde il futuro a preveder t'accingi,
 Tentarono involar.

Giuseppe.

Che dici?

Afenetha.

Il vero.
 Da tuoi Servi raggiunti,
 Con fermezza mentita,

Pria

Pria la colpa negar. Muoia di noi
 Dicean qualunque è reo. a Schiavi in
 (Egitto
 Rimangan gli altri. I tuoi Ministri in
 (tanto
 Profeguono l'inchiesta, e il furto inde-
 Trovan di Beniamino (gno
 Fra le biade nascoso. Allora i Rei
 Perdon l'ardir. b Pallidi e sanguini, e muti
 Altra scusa non han, che tutti in pianto
 Sciogliersi a un tratto, e lacerarsi il man-
 Giuseppe. (to

Pur chi fa, se son rei.

Afenetha.

Dunque i miei detti

Mertan sì poca se?

Giuseppe.

Ma tu poc' anzi

Gli credesti innocenti. Ora afferisci,
 Che t'ingannasti allor. Chi sa? Fra poco,
 Tornando a far l'istesso,
 Dirai che, come allor, t'inganni adesso.

Afenetha.

Consorte i dubbj tuoi

All'estremo son giunti.

Giuseppe.

E pur non siamo

B 4

Già

Già mai cauti abbastanza . All'alma in
Suo carcere sepolta affatto ignoti (questo
Sarian gli esterni oggetti : I sensi sono
I ministri fallaci ,

Che gli recano a lei . Questi pur troppo
Son soggetti a mentir . Su la lor fede
S'ella assolve , o condanna ,

Dubbio è il giudizio , e per lo più s'in-
Afenetba. (ganna.

Dunque incerta del vero
Sempre è l'anima nostra ! E cieca vive
Nelle tenebre sue !

Giuseppe.

Si : spera in vano

Lume trovar , se non lo cerca in LUI ,
Che n'è l'unico fonte

Immutabile, eterno: b In LUI primiera,
Somma cagion d'ogni cagion: Che tutto
Non compreso , comprende : c In cui fi

(muove,

E vive , ed è ciascun di noi : Che solo
Ogni Ben circofcrive: E' Luce, è Mente,
Sapienza infinita , d

Giustizia , Verità , Salute , e Vita .

Afenetba.

Ah qual raggio divino

Ti

a Psal. 35. v. 10. b Apocal. cap. 17. v. 28.
c Acti. Apostol. cap. 17. v. 23. d Joann. cap. 14. v. 6.

Ti balena sul volto¹ In questi accenti
Un non so che risuona
Più che mortal. Tremo in udirti: E men-
Tu ti sollevi a Dio , (tre
Dove resto io comprendo , e chi son io .

Nell'orror - d'atra foresta
Il timor - mi veggo accanto:
Ne so quanto - ancor mi resta
Dell'incognito sentier .

Vero Sol , de' passi miei
Chi farà , se tu non sei
Il pietoso Condottier ?

Nell' &c.

THANETE , E DETTI , POI TUTTI.

Thanete.

Ecco , o Signore i Rei .

Afenetba.

Vedigli a terra

Tutti prostesi innanzi a te .

Thanete.

Ne alcuno

Di favellare ardisce .

Giuseppe.

Folli ! b Che mai faceste ?

La mia v'è forse ignota

B 5

Ar-

a Genes. cap. 44. vers. 13. b Vers. 18.

Giuda.

Signor che mai
 Risponderem? ^a Quai detti,
 Quai scuse ritrovar? Dio si sovvenne
 La nostra iniquità. Questo è il momento
 Di pagarne la pena. Ah Nume eterno,
 Sento la man vendicatrice: E vedo
 Contro i delitti umani
 Della Giustizia tua gli ordini arcani.

Del reo nel cuore ^b

Desti un ardore,
 Che il sen gli lacera
 La notte, e 'l dì.

In fin che il misero ^c
 Rimane oppresso
 Nel modo istesso
 Con cui fallì.

Del reo, &c.

Giuseppe.

Nò, nò tanto rigore ^d (presso
 Tolga il Ciel ch'io dimostri. Il furto ap:
 A Benjamin si ritrovò Rimanga
 Egli solo mio servo: E voi tornate
 Liberi al Padre vostro.

Giu-^a Vers. 7.^b Ecch. cap. 28. v. 16.^c Capient. cap. 11. v. 17.^d Genes. cap. 44. v. 18.*Giuda.*

E con qual fronte
 A lui ritornerem?

Beniamino.

Come! Tuo servo
 Solo restar degg'io?

Giuseppe.

Tu solo. E gli altri
 S'affrettino a partir.

*Beniamino.*Fermate. ^a Ah serbi

Giuda così le tue promesse? Almeno
 Gli ultimi non negarmi
 Fraternali amplessi. Ah voi partite, ed io
 Rimango prigioner. Qual diverrai
 Alfitto Genitor quando il saprai!

Voi, se pietà provate
 D'un misero germano,
 Voita paterna mano
 Baciare almen per me.

Ditegli sol ch'io vivo:
 Ditegli l'amor mio:
 Ma non gli dite, oh Dio,
 La sorte mia qual'è.

Voi, &c.

Giuseppe.

(Soffrite affetti miei.)

B 6

Giu-^a Genes. cap. 43. v. 9.

Giuda.

Ne v'è più speme
Di placar l'ira tua?

Giuseppe.

Fatta è la legge
Efeguiscasi ormai.

Giuda.

Sentimi almeno
Senza sdegno, Signor.

Giuseppe.

Che dir potrai?
Spedisciti.

Giuda.

Rammenti a
Quando la prima volta
Io venni a te.

Giuseppe.

Si. *b* Di condurmi allora
Beniamino t'imposi. *c* Il vecchio Padre
Morrebbe (rispondesti)
Privandolo di lui. *d* Senza il fanciullo
Non sperate. (io soggiunsi)
Di rivededermi più.

Giuda.

Con questa legge
Ritornammo a Giacobbe. *e* Egli di nuovo
Vol

a Genes. cap. 44. vers. 29.*b* Vers. 22.*c* Vers. 23.*d* Vers. 24.*e* Vers. 26.

Volle inviarmi a te. *a* Vano è'l viaggio
Se Benjamin non viene (degg'io
(Dicemmo a lui). *b* Come (ei gridò)
Rimaner senza figli? *c* Ah di Rachele
Ebbi due pegni solo. Il primo, o Dio,
Fu di selvaggia fiera
Misero pasto. E' noto a voi: *d* voi stessi
La novella recaste, *e* io più nol vidi.
Se pur l'altro or mi lascia, e per cam-

(mino

Qualche evento l'opprime, all'ore estre-

(me

La mia vecchiezza affrettareste. *f* In-

(tanto

Cresce la fame. Il Genitor dolente
Che far dovrà? Se Benjamin ritiene
Di disagio morrà d'affanno,
Se parte Beniamino. *g* Amato Padre
(Gli dico al fin) fidato a me. Se torno
Senza il fanciullo, in avvenir per sempre
Guardami come Reo. Mi crede: lo par-
Compisco il cenno tuo. Tu Padre sei (to:
Fosti figlio ancor tu. Vesti un momento
Signor gli affetti miei. *b* Di, cō qual cuo-
Or presentarmi al Genitor potrei (re
Sen-

a Gen. v. 27. *b* Vers. 28. *c* Genes. cap. 42. v. 3. *d* 38.*d* Genes. cap. 44. v. 29. *e* Vers. 30. *f* Genes. cap. 4. v. 1.*g* Vers. 9. *h* Genes. cap. 44. v. 3. 13. 23. 34. *d* 35.

Senza il fidato pegno . Ah no : Ritorni
Beniamino a Giacobbe . Io voglio , io solo
Restar Servo per lui . Pria che trovar-
Delle smanie paterne (mi
Spettatore infelice .

Giuseppe .

(Il cor mi sento
Spezzar di tenerezza .)

Giuda .

E perche mai

Mi nascondi il tuo volto ? Ah di pietade
Se degno non son'io ; n'è degno almeno
Un desolato Padre . Oh , se presente
Agli ultimi congedi
Fossi stato Signor ! Parea che l'alma
A lui col figlio amato
Si staccasse dal seno . A Dio gli dice ,
E torna ad abbracciarlo : Ora di nuovo
Ad uno il raccomanda ,
Ora all'altro di noi . Chiama Rachele :
Si ricorda Giuseppe : Entrambi in volto
Ritrova a Beniamin : ^a Tutte risente
Le sue perdite in lui : Tutte . Ma . Come !
Signor , tu piangi ! Ah le miserie nostre
Ti moistero a pierà . Seconda , oh Dio
Questi teneri moti .

Giuda

^a *Genes. cap. 45. vers. 10.*

Giuseppe .

Ah basta : io cedo :
Contenermi non so . Fratelli amari
Riconoscete il vostro sangue . ^a Il finto
Mio rigore abbandono .
Venite a questo sen . Giuseppe io sono .

Giuda .

Giuseppe !

Beniamino .

Eterno Dio !

Simeone .

Miseri noi !

Tbanete .

Oh portento !

Asenetha .

Oh stupor !

Giuseppe .

No : ^b non temete :

Ne d'avermi venduto
La memoria v'affigga . A quel delitro
La sua debbe l'Egitto ,
Voi la vostra salute . A questa reggia
Dio m'invid prima di voi ^c Tornate ,
Tornate al Padre mio . Diregli tutte
Le grandezze del Figlio . E d'esse a parte
Dite che venga . Ah voi tacete , e forse
Voi

^a *Vers. 5. 7. & 8.* ^b *Vers. 9. 10. 11. & 13.* ^c *Vers. 14.*

Voi dubitare ancor. ^a Giuda rispondi:
Simeon ti consola:
T'appressa Benjamin.

Afenetha.

Vedesti mai

Spettacolo, o Thanete,
Più tenero di questo? ^b Osserva come
Tutti intorno al mio Sposo
Fra timidi, e contenti
S'affollano i Germani. E chi la fronte,
Chi la man, chi le gote,
Chi le vesti gli bacia. Egli vorrebbe
Darfi tutto ad ogn'uno. Interi accenti
Formar non fanno. E nelle gioje estreme,
In vece di parlar piangono insieme.

Ma parla quel pianto,

Si spiega, l'intendo.

Oh quanto tacendo

Comprender mi fa.

La gioja verace,

Per farfi palese

D'un labro loquace

Bisogno non à.

Ma, &c.

Giuda.

Oh giusto!

Si-

Simeone.

Oh generoso!

Beniamino.

Oh felice Giuseppe!

Giuda.

I sogni tuoi ^a

Ecco adempiti.

Simeone.

Oh ^b Providenza eterna!

E' la prudenza umana

Follia dinanzi a te. ^c Vendiam Giuseppe

Sol per non adorarlo: E l'adoriamo

Per averlo venduto.

Giuda.

In guisa tale ^d

Dio gli eventi dispone,

Che serve al suo voler chi più s'oppone.

Giuseppe.

Il portentoso giro

Delle vicende mie, Fratelli, asconde

Più di quel che si vede. ^f A voi dal Padre

Pieno d'amor vengo mandato: ^g E voi

Tra-

^a Genes. cap. 37. v. 5. & 9. ^b I. ad Cor c. 3. v. 19.
^c S. Greg. Moral. lib. 6. in c. 5. beati Tob. d. S. Greg. ibid.
^e Joseph Epus Christi. ^f S. Chrysost. in c. 17. Gen. hom. 61
^g S. August. in quest. in Gen. lib. 1.

Tramate il mio morir. *a* Vèduto aprezzo
Sono a barbaro stuol. Servo in Egitto,
Accusaro, innocente,
Non mi difendo: *b* Etolero la pena
Dovuta a chi m'accusa. *c* Avvinto in
(mezzo

A due rei mi ritrovo, e prefagisco
Morte all'un, gloria all'altro. *d* Accolgo
(amico

I miei persecutori. Io somministro
Alimenti di vita

A chi morto mi volle. *e* Io dir mi sento
SALVATOR DELLA TERRA. Ah
(di chi mai

Immagine son'io! Qualche grand'opra
Certo in Ciel si matura,
Di cui forse é Giuseppe ombra, e figura.

CORO.

Folle chi oppone i suoi
A' Configli di Dio. *f* Ne' lacci istessi
Che ordisce a danno altrui
Al-

a S. Ambros. de Spirit. Sanct. lib. 2. cap. 17.

b Idem Epistol. Claj. 1.

c Epist. 2.

d S. Rupert. lib. 8. cap. 38.

e S. Hieron. 4. in Gen. to. 2. impress. Monach. S. Maur

f J. b. cap. 5. vers. 13.

Alfin cade, e s'intrica il più sagace.
E *a* la Virtù verace
Quasi palma sublime,
Sorge con più vigor, quando s'op-
(prime.

IL FINE.

a S. Chrysof. in cap. 37. Gen. homil. 61.